

Il vigile matto

È proprio vero che ogni cosa o persona è capita per quello che è e per quello che fa se è posta nel giusto contesto.

Ricordo che, ancora bambino, mi portarono per la prima volta in città. In una grande piazza vidi un signore: in piedi, su una pedana, solo, si girava su se stesso e con i guanti bianchi gesticolava, alzando la destra, la sinistra, poi allargava le braccia a forma di croce e così di seguito. Rivolgendomi alla mamma esclamai: “El xe matto!”.

Sorridendo ella mi spiegò che non era matto, ma era un vigile urbano che con tutti quei gesti, all’incrocio e nel traffico, stava aiutando le persone a circolare con ordine. Tutto è normale perché agisce nel suo contesto di lavoro.

Sarebbe anormale se facesse quei gesti o si comportasse in quel modo fuori contesto, in un negozio, in chiesa o in famiglia.

Come ogni frase se è posta nel suo contesto ha un significato; ma, presa isolatamente, potrebbe assumere un significato addirittura contrario.

Un bastone in mano a chi attizza il fuoco, o ad uno

adirato, o portato da un escursionista, o brandito da un pastore o impugnato da mio nonno, assume scopi e significati diversi perché diverso è il contesto delle persone che lo usano. Sarebbe indecifrabile se buttato lungo la strada.

Senza contesto è quasi impossibile decifrare la realtà.

È indecifrabile l’uomo senza contesto, se non ha famiglia, se non vive in una comunità. L’uomo può unicamente capire se stesso quando vive nel contesto della fratellanza universale.